

» | **Il futuro della sinistra/1** Dibattito aperto sul Garda

Ma Letta: «Al Nord dialogo col Carroccio» L'apertura di Maroni

VERONA — «Il dialogo con la Lega va fatto, ce lo chiedono i nostri elettori. Ma sarebbe sbagliato adottare le ricette leghiste: dobbiamo proporre le nostre, affrontando problemi che al Nord, oggettivamente, esistono». Enrico Letta sintetizza così il senso di Nord Camp 2010, l'evento da lui organizzato a Pacengo di Lazise, sulla sponda veronese del Garda, invitando personaggi del calibro di Carlo De Benedetti, Vasco Errani, Massimo Cacciari, Tito Boeri e, ospite forse atteso con più curiosità, il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Il ministro proprio di dialogo è venuto a parlare, a una platea attenta, che a volte mormora e mugugna (lui spiega sorridendo che il mugugno lo sprona, perché vuol dire che ha detto «o qualcosa di troppo leghista o qualcosa di troppo sbagliato» e si prende un applauso a scena aperta) ma che non sembra affatto pregiudizialmente ostile. E allora il ministro coglie la palla al balzo per spiegare, per esempio, che anche le proposte di Letta e del Pd sulla manovra economica e sul federalismo «possono essere un contributo importante da parte di coloro che non hanno atteggiamento pregiudizialmente negativo, quelli che dicono sempre di no perché il governo Berlusconi è male assoluto. Spero - aggiunge Maroni - che chi ha interesse invece al merito delle cose faccia proposte serie, e l'impegno che possiamo prendere è che tutte le proposte ragionevoli che vanno nella direzione giusta verranno considerate e verranno anche accolte».

E ancora: «Se c'è uno sforzo per migliorare le cose, va nell'interesse di tutti: perché è interesse di tutti, ad esempio, che i sindacati possano governare meglio, che possano avere le risorse necessarie. Perché oggi sono magari sindaci del Pd ma domani potrebbero essere della Lega, ma sono sempre sindaci di tutti, no?».

Poi un'ulteriore apertura: «Questa manovra si interseca con discussione col federalismo, e bisogna far sì che sia coerente coi principi del federalismo. C'è chi dubita che lo sia. E noi siamo disponibili a migliorarla in Parlamento. Tenendo fermo il saldo finale, perché quei 24,9 miliardi servono a non fare la fine della Grecia, le modifiche possano portarla ad essere manovra federalista».

Poco più in là, Letta risponde con altre aperture al confronto. Per esempio sul tema-chiave dell'immigrazione: «Noi - spiega il vicesegretario del Pd - diciamo che dalla corretta integrazione degli immigrati regolari ci può essere un grande beneficio per il paese. Ma quello della distinzione tra immigrazione regolare e non, e quello del contrasto all'immigrazione clandestina sono temi su cui noi dobbiamo fare dei passi avanti». Adottando alcune formule di tipo leghista, come sembrano fare alcuni sindaci anche in Veneto? «No - risponde Letta - quello sarebbe sbagliato. Ma è giusto dare risposte migliori ai problemi del nord, che troppe volte noi abbiamo semplicemente ignorato».

Lillo Aldegheri



Nord Camp

Il Pd al settentrione

È in corso sul Garda la tre giorni di «Nord Camp», l'appuntamento voluto da Enrico Letta per ragionare sul futuro del Partito Democratico nell'area del Paese dove il centrosinistra incontra le maggiori difficoltà elettorali.

Il programma

Oggi aprirà la mattinata un confronto tra i segretari regionali del PD del



Nord, al quale prenderanno parte Lorenzo Basso (Liguria) Stefano Bonaccini (Emilia Romagna), Rosanna Filippin (Veneto), Michele Nicoletti (Trentino) e Debora Serracchiani (Friuli). Seguirà un dibattito sul libro di Dario Di Vico, «Piccoli. La pancia del Paese».